Aggiornamento servizi

Per i servizi qui indicati rivolgersi direttamente ai recapiti autonomi qui segnalati. Non possiamo effettuare se non la spedizione di *Medjugorje* e pubblicazioni *nostre*. Le segnalazioni, normalmente attinenti a Medjugorje, non comportano alcun giudizio necessariamente positivo, che rimettiamo agli Amici.

Pubblicazioni

— *Maria chiama,* Opera dell'Amore, c.p. 212, 36015 San Martino di Schio, Vicenza, pp. 72, offerta libera al c.c.p. 11 71 43 67. Richiami, preghiere, canti. *Messaggi mariani,* pp. 16, allegato di *Maria chiama.*

— GAVA R. e G., *Tempo di Maria,* Oasi della Pace, v. Santuario 1, 36030 Priabona (VI), pp. 380. Ricca raccolta di preghiere, richiami mariani, riflessioni, canti, ecc. per incontri di preghiera, veglie eucaristiche, primo venerdì, primo sabato, ecc.

— ALIBERTI F., *I messaggi della Vergine a Medjugorje* [6], Circolo Anspi «Madonna del Bosco», 85020 Montemilone (PZ), pp. 164. Messaggi dall'inizio fino al Natale 1987 al gruppo di preghiera; illustrazioni, ecc.

— BLAIS Y.M., *Apparitions à Medjugorje, 500 messages à vivre «urgent»,* Éditions Reine de la Paix, B.P. 4925 Succ. St. Laurent, Montréal, Canadà H4L 406, pp. 432. Messaggi e commenti raggruppati secondo i temi, documenti, illustrazioni, ecc.

— SQUERI C., *Insieme verso e da Medjugorje, Vademecum,* 2ª edizione, pp. 52, estracommerciale. Quadro storico essenziale degli avvenimenti di Medjugorje, sintesi dei messaggi, indicazioni per un fruttuoso accostamento spirituale del dono di Medjugorje, suggerimenti per le guide e altre utili indicazioni. Richiedere a Maria Naggi, T. (02) 34.19.43, v. Canova 35, 20145 Milano.

— BIANCHI L., *Accorgersi di Dio,* Unitas et Pax, v. Monte Santo 14, 00165 Roma, 1988, pp. 224, illustrazioni a colori, L. 15.000, prenotazioni T. (0344) 84.137. Meditazioni sui misteri del Rosario.

□

Nostri servizi

• I messaggi della Regina della Pace sono così distribuiti nei nostri fascicoli:

[1] **I richiami di Medjugorje:**

— messaggi *generali* per l'umanità dall'inizio delle apparizioni, 24 giugno 1981;

— messaggi *dall'inizio del gruppo di preghiera,* 24 giugno 1983;

— messaggi *del giovedì* alla parrocchia dal 1° marzo 1984 al 24 gennaio 1986.

[2] **Datevi totalmente a Dio:** messaggi del giovedì 30 gennaio 1986 all'8 maggio 1986 (con commento).

[3] **Vi invito alla santità:** messaggi del giovedì dal 15 maggio 1986 al 4 settembre 1986 (con commento).

[4] **Affidatevi totalmente a me:** messaggi del giovedì dall'11 settembre 1986 all'8 gennaio 1987 (con commento).

— Messaggi *del 25 del mese:* dal 25 gennaio 1987: riportati sul mensile **«Medjugorje»** dal n. 16 in poi (con commento).

Quattro primi fascicoli dei messaggi L. 3.000 cadauno; totale L. 12.000.

• Per il mese di maggio e l'Anno Mariano: **Ecco tua Madre,** schema dell'enciclica Redemptoris Mater, 31 meditazioni per il mese mariano, consacrazione al Cuore di Maria, preghiere mariane, ecc., tascabile, pp. 160, L. 4.000.

I trinceramenti

di JONAS

Di fronte ai fatti carismatici, intesi nella loro globalità di interventi che comunque eccedono l'ambito dei fenomeni naturali, prevale attualmente anche tra i pastori della Chiesa l'atteggiamento cautelativo, che oscilla tra la diffidenza e la negazione categorica. Lo si ammanta di prudenza, ma si dimentica che la prudenza non è a senso unico: si può certo essere imprudenti nello scambiare una mistificazione per un fatto mistico, ma si può essere imprudenti anche nel qualificare un fatto mistico per una mistificazione. Anche la diffidenza per principio è un'imprudenza, e può essere grave.

Si insiste sul fatto che la Rivelazione è chiusa, ma non si tiene sufficientemente in considerazione il fatto che Gesù ha promesso la sua assistenza alla Chiesa fino al compimento della storia, e ha garantito anche una presenza carismatica. Ha detto che la predicazione del Vangelo sarebbe stata confermata da miracoli e segni tali da renderla credibile, facilmente accettabile, quasi evidente (v. Mc 16, 15 s e parr.; Gv 14, 12; Gl 3, 1 s; At 2, 17 s; ecc.). I carismi allora, globalmente considerati, sono da accogliersi innanzi tutto, come dice la stessa parola (charis = grazia, dono), come un dono. E come tali invita ad accoglierli lo stesso Concilio in vari interventi (v. LG 7; AG 4; LG 4; PO 9, AA 3).

E come un dono sconvolgente si impongono ormai le apparizioni di Medjugorje, con la valanga di segni, di richiami, di conversioni e anche miracoli di cui sono testimoni persone di tutto il mondo.

Sono un dono soprattutto per l'attualità dei richiami della Regina della Pace, che vengono incontro a un'epoca drammatica per l'intera umanità. Essi evidenziano i pericoli, correggono le deviazioni, propongono i rimedi, indicano uno squisitissimo itinerario spirituale che supera per essenzialità e profondità di insegnamento quanto di meglio ci ha tramandato la tradizione ascetico-mistica della Chiesa. Pochi sono in grado di intuire l'influsso di questo inestimabile dono di Maria sul futuro della vita cristiana, della santità della Chiesa.

Altri si trincerano dietro il fatto che la Chiesa non ha ancora approvato le apparizioni. Si sa che la Chiesa non precipita i suoi giudizi e attende prudentemente che i fatti emergano nella piena verità. Nel caso di Medjugorje la prudenza esige l'attesa che si verifichino le profezie. Ma l'intuito spirituale di coloro che hanno il cuore puro non consente remore nel rispondere a un richiamo accompagnato da fenomeni così vistosi e convincenti. Se gli Apostoli e le pie donne avessero voluto attendere il pronunciamento ufficiale del Sinedrio (l'autorità teologica di allora), Cristo non sarebbe ancora riconosciuto e la Chiesa non sarebbe mai nata. Occorre rispettare il Magistero, ma si metterebbe contro lo stesso Magistero chi volesse cavarsi gli occhi per non vedere ciò che precede lo stesso Magistero, ossia gli in-

• Non si tenga conto del nostro sollecito di rinnovo se nel frattempo il rinnovo dell'abbonamento è già stato inoltrato. Non si rinnovi due volte.

• Sono nuovamente disponibili tutti gli arretrati di «Medjugorje» a L. 2.000 la copia. Numeri 1-28 a L. 50.000.

terventi liberi di Colui che ha istituito il Magistero.

C'è chi si barrica dietro preconcetti razionalisti, senza riflettere che, paradossalmente, il razionalismo è antirazionale. Dire che il soprannaturale non è possibile, è destituire lo stesso naturale della sua comprensibilità. Dire «questi fatti non sono possibili, quindi non avvengono», può indurre a cavarsi gli occhi pur di non ammettere i fatti.

In gran parte degli irrigidimenti negativi subentra lo stesso atteggiamento denunziato da Cristo nei farisei: «Come potete credere voi, che andate alla ricerca della gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dal solo Dio?». Che questo comportamento non sia lontano dagli stessi ambienti cosiddetti teologici è dimostrato a oltranza dalla loro attuale influenzabilità di fronte alle mode. Certe «canne agitate dal vento» nell'epoca conciliare non hanno dato certo spettacolo di dignità.

Tra gli alibi all'accettazione dei fatti c'è anche il ricorso alla psicologia. È una scienza rispettabilissima, ma anche comoda, perché si può farle dire ciò che si vuole. Basta scegliere la scuola più consona ai propri gusti.

L'atteggiamento più scientifico di fronte ai fatti è alla resa dei conti quello del bambino. Il bambino non ha posizioni da difendere. Il bambino è libero. Per questo la divina Sapienza ha proclamato: «Io ti lodo e ti ringrazio, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli scaltri, e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te» (Lc 11, 21).

Il rischio del peccato è inerente alla nostra condizione umana, perché fino a quando siamo su questa terra possiamo sempre cedere alle tentazioni.

P. Pio di Pietrelcina è vissuto sempre con due tormenti: il tormento di perdere la fede e il tormento di cedere al peccato. Ammetteva: «Finora mi sembra di non aver perso la fede; ma in seguito?...». E anche: «Per ora non mi sembra di aver commesso peccati gravi; ma in seguito?...».

Un timore così umano, così reale, poteva turbare anche un uomo della statura di p. Pio perché anche lui poteva sempre cadere nella perdita della fede e nella colpa, nonostante che da 50 anni avesse le stigmate.

Quando andavo a trovarlo nella sua cella n. 5, leggevo il cartello appeso alla sua porta, che riportava la frase di S. Bernardo: «Maria è tutta la ragione della mia speranza». Ma leggevo pure il cartello della cella di fronte, che riportava il detto della Sapienza: «Il saggio teme il pericolo e lo evita; lo stolto non teme il pericolo e vi cade». D. GABRIELE AMORTH.

«Datevi totalmente a Dio perché Satana non vi seduca»

Meditazione sul richiamo del 25 febbraio

Cari figli, oggi vi invito alla preghiera e all'abbandono totale a Dio. Voi sapete che vi amo, e che vengo qui per amore a mostrarvi la via della pace e della salvezza per le vostre anime. Desidero che mi ascoltiate.

Non permettete che Satana vi seduca. Cari figli, Satana è abbastanza forte. Per questo vi chiedo che mi offriate le vostre preghiere per coloro che sono sotto il suo influsso, perché si salvino. Testimoniate con la vostra vita, e sacrificatela per la salvezza del mondo. Io sono con voi e vi ringrazio. Poi in Cielo riceverete dal Padre il premio che vi è promesso.

Figliolini, non abbiate paura. Se pregate, Satana non può minimamente nuocervi, perché siete figli di Dio, che tiene il suo sguardo su di voi. Pregate. Il Rosario sia sempre in mano come segno per Satana che voi appartenete a me. Grazie che avete risposto alla mia chiamata.

La Regina della Pace inquadra i suoi insistenti richiami alla preghiera, all'affidamento a Dio e alla testimonianza sullo sfondo della seduzione di Satana. Il suo messaggio si colloca in un momento in cui un'ondata di satanismo pervade la sottocultura laicista con messe nere e sedute occultiste. E non sarà certo l'ottobre satanistico di Torino a chiarire le idee e rettificare i comportamenti riguardo a Satana.

L'attuale sottocultura (una cultura veramente tale ormai non esiste più: regna la volgarità) è contraddittoria anche nei confronti di Satana, e tra i due opposti estremi della negazione e del culto idolatrico dà spazio a tutte le più astruse opinioni di ignoranti e presuntuosi.

La Madonna non ci dà un'immagine superstiziosa di Satana, ma ci richiama alla sua realtà spirituale secondo i connotati fondamentali della Rivelazione. Come ha fatto il Papa nella sua catechesi, riflettiamo su ciò che di Satana insegna la Bibbia.

Satana non vi seduca

Gesù presenta la sua passione e morte come vittoria su Satana prima ancora che come opera salvifica dell'uomo. «Ora il principe di questo mondo ne sarà cacciato fuori; ed io, quando sarò levato in alto da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 31 s).

Il discorso su Satana ci riporta alle origini della creazione: Satana è anteriore all'uomo, è uno spirito creato — quindi in nessun modo confrontabile col Creatore —, ma molto superiore per natura all'uomo.

1. *La sua caduta* assume dimensioni apocalittiche nello scontro con l'arcangelo Michele, che afferma col suo essere (come con lo stesso suo nome = «Chi come Dio?»), la sua fedeltà verso l'Altissimo: sotto il grande segno meraviglioso della donna vestita di sole e con la luna sotto i piedi, e cinta di una corona di dodici stelle, si accese guerra nel cie-

Apparve nel cielo un grande segno meraviglioso: una donna a cui è manto il sole, la luna sta ai suoi piedi, e le cinge il capo una corona di dodici stelle... (Ap 12, 1).

lo, e contro Michele entrarono in guerra il «*gran dragone*», ossia il «*serpente antico*» (in greco «*draco*»), «quello che viene chiamato Diavolo (dal greco «*diaballo*», = il rovesciato, il pervertito) e *Satana* (= l'avvocato accusatore, «l'accusatore dei nostri fratelli», Ap 12, 10), «*il seduttore di tutto il mondo abitato*».

«Ma questi non prevalsero», e Satana stesso fu precipitato, e con lui furono precipitati i suoi angeli (Ap 12, 1 s).

Ebbene, questo spirito è vinto «grazie al sangue dell'Agnello»: ciò vale per gli angeli fedeli, e anche per coloro che hanno testimoniato la loro fedeltà a Dio col martirio (Ap 12, 11).

2. *L'influsso nefasto del «seduttore»* sull'uomo ha inizio alle origini stesse dell'umanità, come appare dal resoconto del Genesi: la sua azione seduttrice è presentata nel simbolismo del serpente che tenta Eva, «la madre dei viventi». Satana *seduce la mente* di Eva con la proposta che eccita la presunzione della donna: «diverreste come Dio»; seduce falsando l'identità di Dio, insinuando l'idea che Dio è falso e geloso: «Dio sa che qualora ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diverreste come Dio, conoscendo il bene e il male» (Gn 3, 4 s). Insinua pure l'idea che lui stesso, Satana, è veritiero, in modo che Eva crede a Satana e non crede a Dio. Infine *seduce la volontà* di Eva, il suo cuore, che si ribella al comando di Dio.

È per il peccato di Adamo ed Eva sedotti da Satana che il peccato è entrato nel mondo travolgendo l'intera umanità (Rm 5, 12 s). Si tratta di una seduzione tremenda, ravvisabile in tutta la storia del peccato umano: è una fiumana incontenibile che si va allargando a dismisura trascinando le vittime di tutti i delitti perpetrati dall'uomo contro Dio, i suoi simili e se stesso.

Fin dalle origini però è prevista anche *la salvezza mediante l'altra Donna,* «colei che ha creduto», che non è mai venuta meno alla fede nella parola di Dio e che col Figlio si è fatta obbediente fino alla morte: «Io getterò inimicizia tra te e la donna, tra la tua schiatta e la schiatta di lei: essa ti schiaccerà il capo mentre tu ti avventi al suo calcagno» (Gn 3, 15). Sono espressioni concise, ma quante cose contengono!

3. Alla radice della tentazione di Satana sta la *pretesa di essere adorato al posto di Dio stesso,* come appare in un altro passo rivelatore della natura del demonio: Satana tenta Cristo stesso nel deserto con l'assurda proposta: «Ti darò tutte queste cose (il dominio del mondo), se prostrato mi adorerai» (Mt 4, 9). È il colmo della perversione, che ha una attuazione storica nell'antichissimo culto del serpente diffuso in gran parte della terra: presso gli egizi, i cui faraoni se ne fregiavano

Il dragone si pose davanti alla donna con l'intento di mangiarsi il figlio di lei... (Ap 12, 4).

la fronte; presso i latini che lo custodivano nei loro lari; presso gli aztechi che gli sacrificavano migliaia di vittime umane, su su fino al serpente esoterico che circonda la Stella di Salomone, simbolo di antica origine occultistica, in cui il *rovesciamento del culto* è espresso nel rovesciamento dell'immagine del Grande Vecchio, ossia dell'Eterno. È sotto questa insegna che oggi si va bestemmiando il vero Dio e insultando il suo Sacramento, e consacrando a Satana le creature umane talvolta fino alla loro immolazione cruenta.

La Scrittura insegna però che *ogni peccato rende schiavi di Satana,* vittima della sua seduzione, che pervade la storia umana in dimensioni apocalittiche (cf. Ap 12; 20, 7 s; ecc.); Satana si avvale in particolar modo delle potenze di questo mondo per portare le masse alla perdizione (Ap 13; 18; 20, 7 s), e mai come oggi questo appare evidente nelle due fondamentali concentrazioni politiche tra loro contrapposte, ma concordi nel perseguitare la Chiesa. Satana infine sferra i suoi attacchi contro la nostra roccaforte personale.

4. La vera *natura di Satana* è rivelata da Gesù stesso in uno scontro coi farisei, che pretendono di avere per padre Abramo. «Voi avete per padre il diavolo — risponde loro Gesù —. Fin dal principio egli è stato omicida, e non stette fermo nella verità, perché la verità non è in lui (in modo essenziale). Quando dice menzogne, parla secondo la sua natura, perché egli è mentitore, ed è il padre della menzogna» (Gv 8, 42 s). Satana è uno spirito, un angelo decaduto per la perversione dell'intelletto e del cuore.

Dalle origini Satana è «il principe di questo mondo», il quale «è tutto soggetto al maligno» (1 Gv 5, 19). Gesù solo è «il forte» capace di liberarci da Satana (Mt 12, 22 s); è lui stesso che ha conferito alla Madre sua Maria il potere di schiacciare il capo al serpente.

5. La Regina della Pace dichiara che *il potere di Satana è forte,* e che occorre guardarci perché Satana non ci seduca. Il suo messaggio concorda con l'intera Scrittura.

L'apostolo Paolo ci insegna: «Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter resistere agli assalti del diavolo, poiché non abbiamo da lottare contro la carne e il sangue (soltanto), ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti maligni sparsi nell'aria. Prendete dunque l'armatura di Dio per tener fronte (ad essi) nel giorno cattivo» (Ef 5, 10 s).

L'apostolo Pietro, invece, dice: «Siate temperanti e vigilate. Il vostro avversario, il diavolo, va attorno come leone ruggente cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede» (1 Pt 5, 8 s).

Questa saldezza della fede, o «armatura di Dio», o «scudo della fe-

Il grande dragone, l'antico serpente, quello che viene chiamato diavolo e satana, il seduttore di tutto l'orbe abitato, fu precipitato sulla terra... (Ap 12, 9).

de» consiste nell'adesione a Dio, in una vita cristiana fervente, o, come dice la Madonna, nella preghiera e nell'abbandono totale a Dio.

Non abbiate paura

1. La Madonna ci invita con un appellativo affettuoso: «Figliolini, non abbiate paura». Di fronte a Satana siamo veramente piccoli e sprovveduti; «*ma se pregate, Satana non può minimamente nuocervi, perché siete figli di Dio, che tiene il suo sguardo su di voi*».

2. La Regina della Pace ci offre un altro scudo contro Satana: «*il Rosario sempre in mano, come segno che voi appartenete a me*».

3. La Vergine infine pensa anche a «*coloro che sono sotto l'influsso di Satana, perché si salvino*». L'influsso è la seduzione che Satana esercita per condurre fuori della verità, immergere nell'ignoranza e negli errori di cui sono pesantemente marchiati la cultura laicista, le religioni non cristiane, le sette, gli stessi cristiani tiepidi e illusi, fuori della carità e «schiavi del peccato».

4. Il dominio di Satana è pesante già in questa vita; ma il rischio per coloro che sono da lui sedotti è soprattutto il *fuoco eterno,* dove Satana esercita il suo dominio per sempre: «Via da me maledetti, nel fuoco eterno, che è stato preparato per il diavolo e per gli angeli suoi» (Mt 25, 4). La Madonna non ha esitato a mostrare l'inferno ai fanciulli di Fatima e agli stessi veggenti di Medjugorje. E ha raccomandato: «Pregate e fate penitenza: molti cadono nell'inferno perché non c'è chi preghi e si sacrifichi per essi».

Per la salvezza del mondo la Regina della Pace invita a *testimoniare con la vita,* a *sacrificare la vita.* Come è accolto il suo invito? □

Pubblicazioni

— LAURENTIN R., *Racconto e messaggio delle apparizioni di Medjugorje,* Queriniana, Brescia 1987, pp. 200, L. 15.000.

— *Via Crucis* a cura dell'Opera dell'Amore di S. Martino di Schio, 1988, pp. 32, tascabile con illustrazioni a colori sul Monte di Cristo.

— SIGNORILE F. e C., *Maria, Madre mia,* Brani di Alexandrina da Costa, mistica portoghese, su Maria, ed. Mimep, Parrocchia 20060 Pessano, 1988, pp. 128, L. 4.900.

— Sulla *storicità dei Vangeli,* affermata costantemente dalla Chiesa e oggi messa in discussione da preconcetti neomodernisti, suggeriamo i seguenti studi: ORY A., *Riscoprire la verità storica dei Vangeli,* Ed. Massimo, Milano 1986, pp. 240, L. 15.000, presentazione di E. Galbiati; GUIDETTI A., *Conoscenza storica di Gesù di Nazareth,* Rusconi, Milano 1981; TRESMONTANT C., *Le Christ hébreu: la langue et l'âge des Evangiles,* Paris 1983; CARMIGNAC J., *La nascita dei Vangeli sinottici,* Ed. Paoline, 1985.

Saper discernere è di pochi

Rilievi sul discernimento dei fatti soprannaturali
a cura di p. LUIGI FUSINA (con adattamenti redazionali)

L'incomprensione dei fatti di Medjugorje deve attribuirsi in misura notevole al fatto che è stata dimenticata la mistica e sono ignorate le norme canoniche enunciate dalla Chiesa.

Nella scienza mistica non abbiamo compiuto molti passi dal Medio Evo ad oggi. Ci sono, è vero, degli studi abbastanza approfonditi, ma sono poco conosciuti anche da parte di chi ne avrebbe il dovere. In quale seminario mai s'insegna ai futuri sacerdoti (e vescovi!) la teologia mistica in maniera veramente approfondita? Ci sono «scuole di spiritualità», anche a livello universitario, che ne trattano, ma non sembra che incidano granché sulla cultura teologica odierna. Di qui *l'incapacità,* anche da parte di alcuni Pastori della Chiesa, di comprendere *in maniera adeguata* i fatti mistici e quindi di saperli guidare *nel modo più opportuno* per il bene della comunità. Ma non hanno tutti il carisma del discernimento?

Il fatto di possedere, per ufficio, il carisma del discernimento non significa per ciò stesso la conoscenza «infusa» della teologia mistica sì da poter discernere *sempre* e *comunque con sicurezza* l'autenticità di fatti che non rientrano nel normale ordine naturale.

Avviene in questo qualcosa di analogo all'esercizio dell'esorcismo. Ogni prete ha ricevuto il potere di essere esorcista, ma ciò non significa che un prete «qualsiasi» può essere un «buon» esorcista. Occorrono anche certe doti, un certo spirito, una esperienza adeguata. I vescovi vanno in cerca di preti dotati di tali caratteristiche quando vogliono investirli del ruolo di esorcisti. Altrettanto si deve dire a proposito dei fatti mistici, tra cui le «apparizioni». *Non basta una conoscenza generica*: occorre una scienza specifica profonda, che in genere manca; occorre anche una certa «esperienza», ma non è facile trovare chi la possegga! Ecco allora il senso di disagio che proviamo di fronte a fenomeni complessi e difficili da discernere, come le apparizioni, davanti ai quali *ci troviamo quasi del tutto sprovveduti.* Torna allora più comodo e sbrigativo negare i fatti in questione, o ignorarli, o peggio, gettarvi sopra la derisione, come, a mio avviso, sta accadendo a proposito di Medjugorje e di altri eventi simili.

Indicazioni del Concilio

In tema di carismi e di apparizioni, che comportano normalmente un'esperienza carismatica nei veggenti, sono illuminanti alcuni insegnamenti del Concilio.

Vi troviamo queste indicazioni:

— «*Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri* (cfr. 1 Cor 12, 1-11). *Fra questi doni eccelle quello degli Apostoli, alla cui autorità lo stesso Spirito sotto-*

Discernere i fatti mistici e carismatici non è facile. Occorre esperienza e anche adeguata preparazione teologica, che pochi pastori d'anime possiedono.

mette anche i carismatici (cfr. 1 Cor 14)» (Lumen gentium 7).

— «*È lo Spirito Santo che in tutti i tempi dà l'unità intima e ministeriale della Chiesa e la fornisce dei diversi doni gerarchici e carismatici... Talvolta anzi previene visibilmente l'azione apostolica, come incessantemente, sebbene in varia maniera, l'accompagna e la regola*» (Ad Gentes 4; cfr. Lumen gentium 4).

— «*Sapendo discernere quali spiriti abbiano origine da Dio, i sacerdoti devono scoprire con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici, devono ammetterli con gioia e fomentarli con diligenza*» (Presbiterorum Ordinis 9).

— «*Dall'aver ricevuto questi carismi, anche i più semplici, sorge per ogni credente il diritto e il dovere di esercitarli per il bene degli uomini e a edificazione della Chiesa, sia nella Chiesa stessa che nel mondo, con la libertà dello Spirito, il quale spira dove vuole* (Gv 3, 8) *e al tempo stesso nella comunione con i fratelli in Cristo*» (Apostolicam Actuositatem 3).

Da ciò si evince che anche attraverso i carismi, e non solo attraverso le istituzioni, lo Spirito guida la Chiesa verso mète che lui solo conosce. Spesso — dice il Concilio — lo Spirito addirittura «*precede l'azione apostolica*». Di qui *il dovere dei pastori di scoprire, discernere, ammettere con gioia* e *fomentare con diligenza* tali carismi per «non spegnere lo Spirito». Tale impegno dei Pastori è *talvolta molto* arduo per la risonanza mondiale di certi fatti carismatici, come nel caso di Lourdes, Fatima e, ultimo, Medjugorje. Anche perché il presunto messaggio dello Spirito, contenuto in questi avvenimenti, ha come fine *il bene della Chiesa universale e della stessa umanità.* Se è vero che la Divina Rivelazione si è chiusa con la morte dell'ultimo apostolo, è altrettanto vero che «Dio parla ancor oggi con la Sposa del suo Figlio»: egli non è un Dio dei morti, ma dei viventi! Non è un Dio «muto» e «assente» dalle vicende umane: è un Padre che vuol dialogare con i propri figli e aiutarli nelle loro necessità. Se da un punto di vista dogmatico e canonico non si possono mettere sullo stesso piano la Rivelazione Divina e le rivelazioni cosiddette private (ma quanto può dirsi «privato» ciò che riguarda il bene di tutti?), *rimane sempre vero che quando Dio parla,* lo faccia attraverso la Bibbia o attraverso un carisma, *è sempre lui* che mi dice qualcosa.

Una volta appurata l'autenticità del suo intervento, come posso io rifiutargli il mio assenso? Se, ad esempio, risulta che realmente la Vergine Maria ha detto che per salvare i peccatori di questo tempo «Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al suo Cuore Immacolato»,

La pienezza dei doni spirituali è propria soltanto della Chiesa. Se lo Spirito Santo effonde i suoi doni su tutti i fedeli, non dovranno questi essere ascoltati e interpellati nel cammino del discernimento?

chi sono io da ignorare volutamente tale volontà? Ecco allora *l'importanza di saper discernere con certezza «quali spiriti provengano da Dio»* e quali invece siano frutto del Maligno o della allucinazione di persone psicopatiche!

Discernimento ecclesiale esteso

Questo discernimento è compito dei Pastori: loro dovere e loro diritto. Ad essi spetta, dunque, la parola decisiva in proposito. Su questo punto non ci sono dubbi. Ma può un Pastore procedere da solo (magari con l'aiuto di una commissione) sulla strada del discernimento, senza tener in alcun conto quello che il Concilio chiama il «sensus fidei» (il «fiuto spirituale») del Popolo di Dio, ossia l'esperienza personale e comunitaria di tanti credenti (laici, ma anche sacerdoti e vescovi, come avviene nel caso di Medjugorje)? Il vescovo, infatti, ha il carisma del discernimento, ma non possiede «tutti» i carismi: la pienezza dei doni spirituali è propria soltanto della Chiesa. Se lo Spirito effonde i suoi doni su tutti i fedeli, non dovranno questi, in qualche modo, essere ascoltati e interpellati nel «cammino» che conduce il Pastore al discernimento? Non sarebbe più conforme all'insegnamento della Chiesa compiere «insieme», serenamente, con calma, questo cammino portando ciascuno il proprio dono: il teologo la competenza dottrinale, lo scienziato l'apporto delle moderne tecniche e la gente comune la propria, indispensabile, esperienza vitale del cosiddetto fenomeno soprannaturale? Allora sì il giudizio del Pastore apparirà veramente come l'azione dello Spirito Santo che parla, discerne e giudica per mezzo della sua Sposa, la Chiesa. Credo che su questo punto teologia e pastorale abbiano ancora molta strada da fare! Non potrebbe essere, questa di Medjugorje, l'occasione buona per compiere qualche passo in tal senso?

Questa estensione del discernimento a tutte le componenti della Chiesa riguarda particolarmente il caso di Medjugorje, dove alla «persuasione personale» negativa del vescovo di Mostar si oppone quella positiva di una comunità ecclesiale le cui diramazioni arrivano oggi in ogni parte del mondo, per cui non è errato affermare che si tratta di una comunità a raggio universale. Di essa fanno parte persone autorevoli per posizione ecclesiale o per competenza (vescovi, scienziati, preti, religiosi, ecc.), nonché una folla innumerevole di laici (si calcolano a milioni i fedeli giunti in pellegrinaggio a Medjugorje dall'inizio delle apparizioni ad oggi). Tutti costoro se ne sono tornati in patria con la persuasione, segreta o più spesso proclamata, che a Medjugorje appare davvero la Madre di Dio. Tra gli scienziati poi è doveroso ricordare le varie équipes che hanno compiuto indagini tecnicamente ineccepibili ed hanno categorica-

Medjugorje è sotto l'osservazione della Chiesa universale: vi arrivano da tutto il mondo persone autorevoli per posizione ecclesiale, competenza scientifica, esperienza umana, il cui giudizio non è da trascurare...

mente escluso la menzogna, la malattia, l'allucinazione.

Si parla tanto oggi di promozione e valorizzazione dei laici: ebbene, qui ci sono milioni di laici che hanno un'esperienza meravigliosa che ha cambiato a volte radicalmente la loro vita, e che affermano di aver avuto a Medjugorje un incontro con il soprannaturale. Sono tutti fanatici, illusi, incapaci di vedere «l'inganno diabolico» denunciato dal vescovo? Non hanno proprio nulla da dire in vista di un serio discernimento sui fatti in cui si trovano coinvolti in varia misura con la loro intima e personalissima esperienza? E i teologi, tra cui alcuni eccellono per fama internazionale, non contano proprio niente? E i sacerdoti, i vescovi stessi, che vedono nei fatti di Medjugorje un intervento del Cielo son tutti dei poveri imbecilli, vittime del plagio di alcuni frati o delle menti allucinate di sei ragazzi di campagna? *(continua)*

Gesù dice nel Vangelo: «Non seppellite i vostri talenti». La Madonna ci dice: «È arrivato il tempo della Grazia, è arrivato il tempo dei laici».

La Madonna ci ha chiamati per rinnovare la sua Chiesa, per santificarla, per farla più ricca, più forte di fede.

Noi siamo papà, mamme di famiglia, giovani, anziani, donne, bambini, ma laici: questo è il tempo dei laici. Non possiamo nasconderci, non possiamo dire: «Devo ritirarmi ancora per un anno, cinque anni, dieci anni per santificarmi». Dobbiamo crescere giorno per giorno, perché è il momento di convertirci, di santificarci. Non possiamo nascondere quei dieci, quei cento, quei mille talenti che Dio ci ha regalato. Dobbiamo farli fruttificare.

I nostri fratelli aspettano, il mondo si sta rovesciando: ecco i giorni di Maria, ecco l'Anno Mariano, il tempo di ricevere la grazia per dispensarla.

Come possiamo tacere quello che succede nel mondo? Come possiamo tacere quello che abbiamo conosciuto dalla Madonna?

Questo è il tempo di parlare, di dimostrare con la nostra fede, con la nostra testimonianza di ogni giorno, nella Chiesa e con la Chiesa.

Ma che Chiesa siamo noi se ci nascondiamo, se dormiamo?

I nostri fratelli hanno bisogno di noi. Il mondo non è certo tutto qui, siamo miliardi. Ma la Madonna dice: «Siate testimoni con la vostra vita, col vostro esempio, giorno per giorno». Le piccolissime cose che sappiamo fare sono preziose agli occhi di Dio. RENATO BARON.

La consacrazione al Sacro Cuore nel Sangue della Nuova Alleanza

di PIETRO ROCCA

A Medjugorje la Regina della Pace invita a *consacrarsi* al suo Cuore e al Cuore di Gesù, sia personalmente che come famiglie, gruppi, comunità.

Che senso ha tale richiamo?

Possiamo rilevare come tutta la pedagogia spirituale della Madonna punta a portarci a un *rapporto intimo con lei stessa, con Gesù, con Dio,* a una religiosità che parta dalle profondità del cuore, a un *cuore a cuore* (Giovanni Paolo II) con lei stessa e con Dio. Non vuole che il suo popolo «onori Dio con le labbra mentre il suo cuore è lontano da Dio» (v. Mt 15, 8).

Vuole portarci al cuore della fede, la quale ha il suo centro nell'*Alleanza* di amore che Dio intende stabilire con ogni uomo. «Dio infatti — dice il Concilio — ha chiamato e chiama l'uomo a stringersi a lui con tutta intera la sua natura in una comunione perpetua con la incorruttibile vita divina» (GS 18).

L'Alleanza arco portante della Scrittura

L'inizio del Genesi parla dell'amicizia di Dio col primo uomo: felice di aver fatto l'uomo, Jahvè si compiace del suo capolavoro («Dio vide quanto aveva fatto, e vide che era buono»: Gn 1, 31), «passeggia nel giardino dell'Eden alla brezza giornaliera» (3, 8), che significa la familiarità di Dio con la sua creatura prediletta, fatta a sua immagine.

Il seguito della Scrittura ci rivela che *Dio intende stabilire con l'uomo un rapporto intimo, da cuore a cuore.* Ciò è messo in evidenza nell'*Alleanza* o *Patto* che egli stabilisce con l'uomo, e che costituisce il nerbo, la spina dorsale della Scrittura e della Rivelazione.

Questa Alleanza di amore, da Dio stesso espressa in termini sponsali, ha un duplice fondamento: la *creazione* e la *redenzione.* La *creazione* stabilisce una dipendenza radicale da Dio, e la *redenzione* rinsalda tale dipendenza che tocca le scaturigini del nostro essere. Dipendiamo totalmente da Dio in quanto siamo da lui creati e in quanto siamo stati riscattati col suo stesso sangue.

L'intimità con Dio scopo della creazione

Dio è la fonte del nostro essere, la sorgente della nostra vita naturale e soprannaturale. Siamo congiunti con Dio più di quanto un tralcio sia congiunto alla vite e viva della linfa della vite. Staccato dalla vite, il tralcio cessa di dar frutto; staccati da Dio, noi cessiamo di esistere.

Si tratta, da parte nostra, di riconoscere questa realtà che sta alle radici del mistero umano, e di accettarne le conseguenze nel modo più pieno possibile. Tutta la vita religiosa si incentra in questo gesto di riconoscimento profondo, di adorazione.

La Regina della Pace a Medjugorje ha chiesto ripetutamente la consacrazione al Cuore di Gesù. Il 20 ottobre 1983 ha chiesto la consacrazione delle famiglie: «*Questa sera, cari figli, vi chiedo che tutte le famiglie si consacrino ogni giorno al Sacro Cuore*». Il 5 aprile 1987 ha chiesto la riparazione per le ferite inflitte al Cuore del suo Figlio...

Dio vuole stabilire con noi un rapporto di intimità, vuole parlarci *cuore a cuore,* con un rapporto più profondo di quanto sia quello esistente tra sposo e sposa, perché lui è più di uno sposo. Lo sposo ama la sposa, ma non la crea: l'accetta come è, tesse con essa un dialogo che però non travalica mai quella soglia della incomunicabilità personale che costituisce il mistero profondo della persona. La sposa può confidarsi con lo sposo, ma non riuscirà mai ad essergli trasparente fino in fondo. Se la sposa non si confida, rimane un mistero, ma anche se si confida dice qualcosa di sé che non esaurisce affatto la sua realtà profonda, incomunicabile. Al di là di quanto riescono a confidarsi, gli sposi sono mistero a loro stessi, anzi a se stessi, perché nessun uomo riesce ad afferrare il proprio insondabile mistero.

Ciò che è impossibile all'uomo è però possibile a Dio, che è purissimo spirito e che è «più intimo a me di quanto io possa esserlo a me stesso». È lui che crea la nostra intimità e che incessantemente la esplora, perché la sua conoscenza trascende qualsiasi barriera umana: «Lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio» (1 Cor 2, 10). Dio che è trasparente a se stesso in modo perfettissimo, raggiunge con la sua mente il cuore delle cose, le conosce e le scruta in modo perfettissimo, senza che alcuna cosa possa sfuggire al suo sguardo creatore (cf. Salmo 138).

L'intimità che Dio stabilisce in noi sollecita la nostra risposta all'amore infinito col quale ci comunica l'essere «a sua immagine e somiglianza», per l'anima spirituale, nella quale Dio vede il riflesso di sé. Questa «immagine», che costituisce il nostro insondabile mistero umano, è in noi come vocazione indistruttibile ad essere «perfetti come il Padre che è nei cieli» (Mt 5, 48), e come spinta alla nostra divinizzazione, la quale è resa possibile unicamente col «ritorno alla fonte» del nostro essere, ossia con la nostra risposta di amore, col nostro anelito verso Dio stesso.

Si può dire che la prima Alleanza sia stabilita da Dio stesso con noi in questo gesto creativo per il quale possiamo rispecchiarci in Dio e attingere ispirazione e forza per configurarci profondamente con lui. Il gesto creativo che ci costituisce «a immagine e somiglianza di Dio» è il Patto sponsale fondamentale che esige la nostra risposta di intimità con Dio. È la consacrazione primordiale che dà a Dio il diritto di proclamare: «Io sono il vostro Dio e voi siete il mio popolo» (v. Es 6, 7, ecc.) e che imprime nel nostro essere la spinta a configurarci con Dio stesso.

L'intimità con Dio scopo della redenzione

La consacrazione a Dio, il rapporto intimo con Dio è quindi una

Dio non vuole un popolo che lo onori con le labbra mentre il cuore è lontano da lui. Dio vuole stabilire con noi un rapporto intimo, «cuore a cuore».

esigenza della stessa nostra creazione. Lo è a maggior ragione per la redenzione operata da Gesù, Dio fatto uomo.

«Perché la redenzione?», ci chiediamo. Perché nel nostro rapporto con Dio è subentrato il peccato, che distoglie da Dio stesso. Il peccato è la rottura del giusto rapporto di appartenenza a Dio, è la rottura del Patto. Esso si sviluppa sempre sull'archetipo del peccato di Eva.

La natura del peccato di Eva appare chiaramente nel racconto del Genesi. È la pretesa di «diventare come Dio» per una via diversa da quella voluta da Dio stesso: «Anzi Dio sa che qualora ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diverreste come Dio, conoscendo il bene e il male» (Gn 3, 5). È la pretesa di raggiungere un'autonomia morale disobbedendo a Dio. Satana ha fatto leva su una spinta insita nella natura di Eva da Dio stesso che la fece «a immagine e somiglianza» sua (Gn 1, 26). Ha sedotto Eva con un inganno, calunniando Dio stesso, accusandolo di essere geloso della sua divinità: «Anzi, Dio sa...». Eva cede a questa seduzione con un atto di presunzione enorme: «diventare come Dio, conoscendo il bene e il male». Il suo peccato non sta nella materialità del gesto sensibile, ma nella superbia del cuore, superbia che si esprime in una pretesa assurda.

La redenzione ricostruisce la vita dell'uomo su basi nuove: il «fiat» di Cristo, Figlio di Dio fatto Uomo obbediente al Padre fino alla morte (Fp 2, 5 s). La redenzione riporta l'uomo al progetto originario di Dio: portare a compimento «l'immagine e somiglianza di Dio» per la via seguita da Cristo («Io sono la Via»), «immagine visibile dell'invisibile Dio» (Col 1, 15).

È la via dell'obbedienza: «Cristo si è fatto per noi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce» (Fp 2, 8). Prima di affrontare la croce, Gesù dice al Padre: «Per loro io *consacro* me stesso, affinché anch'essi *siano consacrati* nella verità» (Gv 17, 19). Questa consacrazione di Cristo assume concretezza visibile nella sua affissione con mani e piedi inchiodati sulla croce, nel *cuore squarciato* sulla croce. È l'emblema della crocifissione d'amore del cristiano, che si riconsacra a Dio — al quale appartiene già in forza della creazione — e vive questa consacrazione nell'obbedienza ai comandamenti di Dio e alle esigenze del Vangelo *per amore.*

E come è l'Amore infinito di Dio che spiega la creazione e la redenzione, così è l'amore dell'uomo per Dio che dà senso a tutta la sua obbedienza cristiana. Così si chiude il rapporto «cuore a cuore» esigito dalla redenzione più ancora che dalla creazione.

Alleanza e trasformazione interiore

A quale scopo Dio stabilisce il suo Patto con l'uomo?

La consacrazione al Cuore di Gesù si innesta sulla consacrazione battesimale. È la risposta di amore al Patto di amore sancito da Dio nell'Antica Alleanza e portato a compimento da Cristo col «sangue della Nuova Alleanza».

Non certo per suo interesse, perché non ha bisogno dell'uomo, e anche l'amore che l'uomo può portare a Dio, per quanto doveroso e grande, non aggiunge nulla alla felicità di Dio. Se Dio ci tiene al suo Patto, è per il bene dell'uomo stesso, è perché Dio è Amore. In quanto è Amore vuole la pienezza dell'uomo, la sua espansione, la sua piena felicità. L'uomo, fatto «a immagine e somiglianza di Dio» raggiunge la sua pienezza nella misura in cui rispecchia le perfezioni della sua fonte di origine, cioè Dio stesso. Gesù invita ad essere «perfetti come il Padre che è nei cieli». Il Patto stabilito da Dio con l'uomo ha questo scopo: portare l'uomo alla configurazione con Dio stesso, alla perfezione divina. Ciò avviene per un mistero di *unione,* per un misterioso rapporto sponsale con Dio. Questo rapporto nella Nuova Alleanza ha il suo momento culminante nella Comunione eucaristica. Gesù ha istituito l'Eucaristia come Pane di vita e come Sangue della Nuova Alleanza. Nella Comunione Eucaristica Gesù si fa intimo al cuore dell'uomo allo scopo di «trasformarci in Colui che prendiamo» (S. Agostino, Vaticano II). Ciò è detto nel Vangelo: «Come il Padre, il Vivente, ha mandato me, e io vivo per il Padre, così chi mangia di me, vivrà per me» (Gv 6, 57).

La consacrazione ha uno scopo configurativo. C'è una configurazione originaria scritta nella stessa natura umana fatta «a immagine e somiglianza di Dio»: Dio stesso intende portarla a compimento. Questo compimento dell'immagine di Dio non è opera dell'uomo, ma di Dio stesso. L'uomo non è in grado di conoscere ciò che lo porta al suo perfezionamento, e neppure riesce a intendere che cosa sia questo perfezionamento. Ci vuole l'aiuto di Dio, la grazia di Dio.

Per sua degnazione di amore, Dio stabilisce il suo Patto con l'uomo, ma il Patto comporta la contropartita, esige la convergenza di due volontà, la reciproca accettazione. Dio *offre* all'uomo la sua Alleanza, che entra in funzione unicamente quando *viene accettata.* Il Patto è la fusione di due volontà.

Tra gli uomini il patto più intimo e impegnativo è quello sponsale, e Dio ricorre al *simbolismo sponsale* per significare la profondità del Patto che egli intende stabilire con l'uomo. «Come un giovane si sposa con una giovane, così il tuo creatore si sposa con te» (Is 62, 5). E l'infedeltà al suo Patto viene da Dio considerata infedeltà, adulterio.

Dio esige la contropartita al suo Patto fin dall'Antico Testamento: ogni suo intervento a confermare e consolidare il Patto è segnato da precise richieste di un *segno* visibile e di un *contenuto* spirituale:

— ad Abramo Dio chiede la circoncisione come segno di appartenenza a Lui stesso, e come impegno spirituale esige che Abramo «camminì alla sua presenza e sia perfetto» (Gn 17, 1). Questo «camminare alla presenza di Dio» è il tener presente le esigenze di santità incluse nel Patto e tradurle in comportamenti conformi a Dio stesso;

— a Mosè Dio chiede, come contropartita del suo Patto, la cena pasquale, e, come impegno spirituale destinato a nobilitare l'uomo, l'osservanza dei suoi comandamenti: «Io sono il Signore, tuo Dio... Non avrai altro dio di fronte a me. Onora il padre e la madre, ecc.» (Dt 5, 6 s). «Il Signore tuo Dio circonciderà il tuo cuore e il cuore dei tuoi discendenti, affinché tu ami il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, e viva» (Dt 30, 6);

— nel Patto nuovo, sancito da Gesù col Sangue della Nuova Alleanza, è Cristo stesso che si fa segno onnicomprensivo del Patto, unendo in sé la natura divina alla natura umana; da parte nostra esige la Comunione Eucaristica con lui stesso allo scopo di «trasformarci in Colui che prendiamo». Questa trasformazione raggiunge il suo vertice quando noi abbiamo «lo stesso sentire che è in Cristo Gesù», ossia entriamo gradatamente in quella carità perfetta verso Dio e gli uomini che lo fece «obbediente fino alla morte, e alla morte di croce» (Fp 2, 5 s).

(*continua*)

L'amore è la fonte di tutto il mistero cristiano; come è la spiegazione fondamentale dell'essere e dell'agire divino, così dev'essere la forza ispiratrice di tutto il nostro essere e agire nei confronti di Dio e del prossimo.

Il fanatismo non ha senso unico

• Il fanatismo rispunta in ogni epoca, e un po' dappertutto. È a destra e a sinistra, è a sud come a nord. A volte è angelista e a volte satanista, può essere idolatrico oppure cardiolatria. È naturale che approdi anche a Medjugorje, sia per affermare, sia, in misura non minore, per negare.

Alle partite di calcio rompe le sbarre e provoca decine di morti; se entra in politica e per disgrazia giunge al potere, esplode in epidemie inarrestabili e i morti salgono a milioni.

Non è mai comico, perché il fanatico è serio per definizione. Osservate le foto di Hitler o di Stalin: sono la paralisi dell'umorismo. Incapace di ridere su se stesso il fanatico fa ridere gli altri, se non li fa piangere quando riesce a creare intorno a sé vortici di consenso. Il suicidio di 900 adepti del Tempio del Popolo a Jonestown nella Guyana (1978) e il suicidio collettivo di 32 nordcoreani avvenuto l'anno scorso a Seul ne sono esempi mostruosi.

Il fanatismo è strettamente imparentato con l'isteria e ne è l'espressione più convincente: il baco da seta si aggira nel proprio bozzolo, infittisce il tessuto fino a chiudere l'orizzonte. Il fanatico, allora, diventa innocente anche tra le azioni più nefande: come il malato affetto da pazzia. Questo bloccarsi in un'idea che finisce per girare in folle nel cervello alterato ha poche vie di uscita. A volte imbocca la strada delle lettere anonime.

Ne giungono anche in redazione. Se ti arriva una lettera senza mittente e senza firma, non stare a leggerla. Buttala subito nel cestino, anche se porta un messaggio di Cristo o della Madonna.

Cronaca di Medjugorje

• Il 28 dicembre scorso *Ivan* e *Marija* sono saliti al Križevac seguiti da un migliaio di persone. La Vergine è apparsa ai veggenti accompagnata da cinque angeli, ha pregato con i presenti, ha chiesto preghiere per la realizzazione dei suoi piani e ha dato una benedizione speciale per l'espansione dei gruppi di preghiera.

• *Trentatré sacerdoti brasiliani* con *tre Vescovi* si sono trattenuti a Medjugorje per una settimana di esercizi spirituali. Nella concelebrazione prima di ripartire, il 21 gennaio, il Vescovo di Florianopolis ha espresso la sua gratitudine alla Vergine e ai *Frati* di Medjugorje: «Non avremmo immaginato che ci aspettavano tante e così belle grazie» (E 49).

• «Dopo questi sette anni di abbondanza verranno quelli di magra — ha detto *Marija Dugandžić* tra le lacrime —. Allora saranno momenti di tristezza. Non sciupiamo questi doni di Dio». E *Marija* Pavlović ha aggiunto: «Non possiamo scherzare: abbiamo avuto troppe grazie» (E 49).

• «Che cosa possono dare alla loro comunità i sacerdoti se non vivono il Vangelo? Aprano i loro cuori alla parola viva del Vangelo e la vivano! Testimoniando con la loro persona riusciranno a trascinare le loro comunità». Così *Marija* Pavlović.

• *Vicka* ha accettato di rinunciare alle apparizioni dal 9 gennaio al 29 febbraio, per una intenzione particolare della Madonna. Quando non ha apparizioni gode di ottima salute.

— Ti dispiace questa interruzione? — le ha chiesto p. Livio.

— Perché deve dispiacermi? Ciò che Dio chiede bisogna darlo sempre con amore — ha risposto Vicka.

Alla scuola di Maria, Vicka dà l'impressione di aver fatto passi da gigante nella vita spirituale (E 49).

• Le attrezzature di Medjugorje vanno migliorando. Il piazzale della chiesa è stato selciato e intermezzato di aiuole. Al posto dell'asilo ridotto a un rudere sorgerà la *casa delle suore*. Oltre alle *case ospitali* di *Marina Cagnoni* e *Adriana Lorè* sarà costruita la *casa cenacolo di sr. Elvira* e una *casa per sacerdoti bisognosi*. In notevole aumento sono le attrezzature di accoglienza allestite da agenzie jugoslave (E 49).

• Cristina, la figlia di *Ivanka*, nata il 10 novembre scorso, ha potuto ricevere il battesimo solo il 28 dicembre, anniversario del matrimonio dei genitori, perché il papà, Raiko, ha avuto problemi con la polizia ed è stato rilasciato solo dopo due settimane (E 49).

• A fine febbraio *Vicka* ha rinnovato la sua presenza presso la comunità di Sr. Elvira a Saluzzo. Al ritorno è passata per Priabona, Schio per un incontro con Renato Baron, Assisi.

Nuova segreteria telefonica per il messaggio: Rusconi, Lecco, T. **(0341) 28.43.49.**

Fermento spirituale a San Martino di Schio

Il vero segno, che fa stupire a Schio, come in tanti altri luoghi dove si parla di una presenza particolare di Maria, è *la preghiera ininterrotta*, che permette al cielo di penetrare entro la corazza di indifferenza, in cui è avvolta la terra.

La chiesetta romanica di S. Martino rimane sempre aperta dal mattino alla sera tardi. Appena entrato vedi gruppi di persone che pregano sommessamente da mattina a sera davanti al tabernacolo e alla Madonna, alternando il Rosario con la Via Crucis e altre invocazioni. Ogni venerdì la preghiera comincia al mattino per terminare alle 22 del sabato successivo. Molti sono uomini e giovani del gruppo sorto a S. Martino, che si è impegnato a pregare nella chiesa tutti i giorni a turno e una notte alla settimana. Ogni sera dopo il lavoro la chiesa si riempie.

Attorno a Schio sono sorti *gruppi di preghiera* e un *ininterrotto pellegrinaggio* di fedeli. Non è da meravigliarsi che il cielo si faccia presente anche con segni sensibili come *la croce profumata della seconda Stazione della Via Crucis*, che sale al monte sovrastante Schio. Cosparsa di catrame da ignoti e lavata con solvente, il profumo rimase e resistette anche all'ammoniaca. Per evitare profanazione fu riposta in un locale dell'oasi.

Tutto questo è un richiamo a onorare la croce sulla quale è stato immolato il «sacrificio di soave odore» per la nostra salvezza. Anche a Medjugorje la Madonna addita sempre la croce.

Una sera dello scorso ottobre, il gruppo di preghiera stava percorrendo la Via Crucis con Renato, il quale poco prima di arrivare alla grande Croce di traliccio ebbe una breve improvvisa apparizione. La Madonna gli disse: «Stanno portando via la Croce». Renato si affrettò verso la Croce di ferro, ripetendo ad alta voce la frase della Madonna. Ma non era quella la Croce in pericolo. Gli uomini che lo attorniavano si precipitarono verso l'Oasi. Il primo che giunse trovò la porta sfondata: la Croce non c'era più. Tuttavia, seguendo il profumo, la trovarono tra i cespugli del parco. Evidentemente i ladri sono stati disturbati e l'hanno abbandonata in quel posto, pensando di venire più tardi a prenderla.

Ora la Croce è custodita in un posto più sicuro, nella vicina casa dell'Amore.

Aggiungiamo che anche *un roseto* arrampicato sulla chiesa di San Martino ha cominciato a profumare come la croce, e tuttora continua come è constatabile da tutti i pellegrini.

Anche *la statuetta del Bambino Gesù* esposta per il Natale nella stessa chiesa ha lacrimato per 7 ore consecutive nella festa dei Santi Innocenti: il fatto è molto significativo e richiama il messaggio dato dalla Vergine in gennaio a Renato Baron: «Piange con me Gesù per la grande indifferenza degli uomini. Lui vede ogni anima, ogni cuore, ma i cuori sono lon-

tani da lui. Rimanigli vicino! La mia voce non basta al richiamo: le sue lacrime bagnino questa umanità arida. Oh, piangerà, piangerà questa generazione superba dal cuore indurito».

Il 13 gennaio anche la *sorgente sulla Via Crucis* ha mandato un profumo che si è esteso a tutto il ruscello (E 49).

Questi fatti ci sono confermati da testimonianze dirette.

Richiami di S. Martino di Schio

Benediciamo il Signore!

Quanto per voi è mistero, per i Santi non è più.

Vi sarà tutto chiaro quando sarete nella luce. Non ponetevi domande. Io sono venuta a farvi ritrovare la strada e per camminare al vostro fianco, non imponendo ma invitando.

Figli miei, creature fragili, ancora molti di voi posano lo sguardo altrove ed io ancora vi richiamo: Ascoltatemi!

Griderete sì con la vostra voce a tutti, ma i vostri occhi siano tolti dal mondo. Molti di voi si sono distratti e non si lasciano guidare da me. Vorrei vedervi spesso tutti insieme, uniti nella preghiera, figli miei.

Salgano' continue le vostre invocazioni, come lodi profumate a lui Creatore.

Vi ho chiesto di farvi esempio. Non giocate con chi scherza con la fede. Non correte per il mondo, ma camminate insieme dicendo al mondo che Maria, la Madre di tutti, sta chiamando tutti alla salvezza.

Vi chiedo di fare bene ogni cosa (S. Martino di Schio, 5 dc 87).

Benedetto sei tu, Padre santo, in eterno!

Il nuovo anno che voi iniziate sia un tempo nuovo.

Io pregherò con chi vivrà nella grazia. Chi seguirà docilmente il mio cammino, rimarrà nella grazia e non smarrirà la via.

Affrettate i vostri passi per fare quanto vi ho chiesto, perché sta terminando il tempo di particolare grazia per voi.

Ringraziamo il Padre della vita e della grazia.

Siate nella pace, figli miei. Il mondo sia nella pace. Abbraccerò attraverso il tuo abbraccio tutti i miei figli devoti: il mio sguardo è su ciascuno di loro. Vi benedico tutti.

Io ti dono Gesù che tu chiedi, figlio mio. Egli piange con me per la grande indifferenza degli uomini. Lui vede ogni anima, ogni cuore vede, ma i cuori, gli animi sono lontani da lui: rimanigli vicino!

La mia voce non basta al richiamo. Le sue lacrime bagnino questa umanità arida. Oh, piangerà, sì piangerà questa generazione superba dal cuore indurito.

Ascoltatemi, figli miei (S. Martino di Schio, 1 ge 88).

Indicazioni dal convegno di Villa Sacro Cuore

di Carlo Squeri

Organizzazione: Maria Naggi, Carlo Squeri, Karin Gäsert.

Responsabile programma: Alberto Bonifacio.

Presiede e conduce: Padre Slavko Barbaric.

Partecipanti: circa 200 (per ragioni di capienza sono state disattese numerose richieste).

Ci ospita la «Villa S. Cuore» per Esercizi spirituali ed incontri, già dei Gesuiti, gestita ora dalla Curia milanese con efficienza e funzionalità. Villa storica, di rara bellezza, in una posizione tra le più ridenti della Brianza.

La metodologia, lo stile ed i contenuti, già sperimentati a Tocco di Casauria, vengono rispettati con coerente linearità.

Circa il metodo non posso che richiamarmi a quanto già scritto sull'incontro di Tocco di Casauria.

Padre Slavko nelle sue riflessioni, sviluppa i temi della *preghiera* e della *chiamata-impegno* nello spirito di Medjugorje; così come appresi a quella «scuola».

Anche qui le riflessioni di Padre Slavko si svolgono attraverso un «ordito» intelligentemente cucito su un fondo di preghiera semplice, alla portata di tutti (principalmente il Santo Rosario), e scaturiscono da una forte capacità di penetrazione e una intensa vibrazione che coinvolge, in crescendo, tutta l'assemblea. Lezioni e preghiera si fondono intimamente in un tutt'uno, sia per i tempi che per i contenuti. Esattamente come a Tocco di Casauria. Per i più è una esperienza del tutto nuova, di un «nuovo metodo» sorprendente nella struttura, ma, soprattutto, nei risultati.

I contenuti non si riferiscono ad argomenti prestabiliti, ma scaturiscono di getto dalla preghiera, riconfluendo in un clima generale di preghiera elevato ed intenso.

La preghiera è sollecitata come spontanea ed aperta alla partecipazione di ciascuno. Gli apporti più umili e meno «pensati» si rivelano i più efficaci.

L'invito di Maria nel messaggio del 25 ottobre 1987 — «Io desidero che la preghiera diventi la vostra vita» — trova qui un'applicazione viva e concreta, anche negli ambiti nei quali la distinzione tra chi insegna e chi ascolta è stata da sempre considerata irrinunciabile.

In sala, nei momenti di relax, viene proiettata la video: «*A Medjugorje, con Padre Jozo, testimone dell'Invisibile*».

Dalle riflessioni di p. Slavko riportiamo alcune indicazioni riguardanti la preghiera, gli incontri di gruppo e l'adorazione.

La preghiera

Nella prima riflessione Padre Slavko rileva che la vera pace, l'autentica armonia interiore, di cui l'uomo moderno ha infinito bisogno, non possono che essere frutto della preghiera. Chi «predica» una pace di altra origine, prima o poi si rivelerà un maestro di errore. Uno

può essere «coltivatore», promotore di pace negli altri, solo dopo averla coltivata e realizzata in sé, attraverso la preghiera intensa, che coinvolga le profondità del cuore e che sia «senza sosta» come dice Maria.

1. *La preghiera del mattino* deve essere improntata dalla consapevolezza di aver bisogno, in ogni azione — nessuna esclusa, dalle più umili alle più complesse — dell'aiuto di Dio: «Signore, io ho bisogno di te, senza di te non posso fare nulla di buono, di autenticamente positivo»!

Come la storia dell'uomo è entrata nell'errore perché l'uomo si è ribellato a Dio, con la pretesa di «far da sé», così la tua storia, per ogni giorno, deve iniziare verso una direzione opposta.

Affronterai la situazione più difficile con la certezza, nella fede, che Dio vuole e può aiutarti. Ogni giorno, purtroppo, i più rivivono un «collasso» spirituale determinato dalle infinite «paure» possibili, dal non «saper essere», comunque, nella pace interiore. Ogni giorno devi «deciderti» per il «Signore» della tua vita e delle tue situazioni. Devi cercare la forza e la pace nella preghiera. Solo dopo ti metterai in azione per i tuoi problemi e per quelli degli altri. La preghiera del «Credo» (= «dare il cuore») è la migliore per metterti in tale disposizione.

Dare alla preghiera un'impronta mariana significa darle una «proiezione» altruistica, *ricavarne* scelte operative a favore degli altri, come ha fatto Maria con Elisabetta. Occorre pregare anche per gli «avversari».

2. *La preghiera durante il giorno,* nel pieno dell'azione, deve, normalmente, rispettare l'esigenza spirituale di una pausa di *riposo,* di riflessione, di sosta nell'intimo della «Casa del Padre». È fare il punto della propria «situazione» spirituale ed operativa, davanti a Dio, nel vivo degli impegni della quotidianità; è rimettersi nella pace, se la si fosse perduta; è ristabilirsi nella armonia interiore per continuare la giornata.

3. *La preghiera della sera* deve essere improntata al massimo della *purificazione* interiore: è rientrare in Dio, abbandonarsi nelle sue braccia per il meritato riposo restauratore, eliminando dal cuore ogni scoria negativa, ogni risentimento, ogni ferita, ogni peso, ogni problema non risolto.

I gruppi di preghiera

«I gruppi di preghiera — ha affermato p. Slavko al convegno di

Triuggio — sono l'impegno primario degli animatori. I pellegrinaggi a Medjugorje sono utili ma non indispensabili, i gruppi di preghiera sì».

Il discorso sui gruppi è stato il tema più caratteristico del convegno. Essi sono la continuazione di Medjugorje, senza i quali la grazia di Medjugorje rischia di andare perduta.

Per formare un gruppo di preghiera *sono sufficienti due o più persone* che sentano il desiderio di pregare. Inizialmente il luogo più indicato è *la propria casa,* perché ciò agevola un legame amichevole e fraterno con gli altri. È bene *consacrare se stessi e il gruppo a Maria.*

La prima tappa di ogni incontro deve essere «*entrare nello spirito di preghiera*». In un messaggio la Madonna ha detto: «Molti finiscono la preghiera, senza esservi neppure entrati».

Un gruppo appena nato si ciba solo di preghiera: una preghiera semplice, umile, pura, digeribile, come il latte per gli infanti.

Per entrare nella preghiera essa richiede di fare due passi:

— *riconoscersi peccatori,* bisognosi di guarigione interiore e confessare il proprio stato nel gruppo;

— chiedere con tutta la forza dei propri *ardenti desideri,* con il cuore aperto al massimo, che lo Spirito Santo entri in te, per insegnarti a pregare, per liberarti del tuo passato, per agire dentro di te, sbloccandoti e restituendoti alla tua piena libertà interiore.

Il gruppo deve essere come *una scuola nella quale ciascuno si deve sentire valorizzato.* I contenuti devono rispondere alle differenti esigenze spirituali e ai possibili stati d'animo di ciascuno: alla preghiera tradizionale vanno così alternati il canto, momenti di profondo silenzio, la preghiera spontanea che esprime quello che personalmente uno sente nell'intimo del cuore. I possibili modelli non devono essere applicati in modo drastico; i contenuti devono nascere, come acqua zampillante, dalle *esigenze* e dalle *propensioni* che, via via, si vanno manifestando, con il contributo di ciascuno.

Normalmente *i gruppi non devono essere tanto grandi.* Per i gruppi grandi è bene organizzare una liturgia fortemente impegnata (anche di alcune ore), in modo non personale. La personalizzazione va incoraggiata e privilegiata nei piccoli gruppi, meglio se dopo l'esperienza di un gruppo grande.

La Madonna incomincia a chiedere poco, poi *chiede sempre di più,* ma secondo una crescita omogenea e naturale, senza strappi. Essa non forza mai la mano, non soffoca, non

crea imbarazzi. Consiglia di utilizzare ambiti diversi. Qualche volta invita il gruppo a pregare sulla montagna, il cui simbolismo biblico va attentamente meditato: le montagne sono state prescelte da Dio per manifestazioni particolari. Qualche volta dimostra di non tener conto del freddo, della pioggia, del vento, dei disagi di diversa natura. Marija Pavlović interrogata in merito ha risposto: «Una mamma deve dimostrare coraggio nell'educare alle avversità i propri figli».

A volte la Madonna, dopo la prima parte del Rosario recitata nel gruppo, ha invitato ad andare a casa e completare il Rosario da soli. Questo aiuta il gruppo a crescere, come tale e sul piano personale. L'incontro di gruppo è il momento della scuola, ma *la preghiera dalla scuola deve intimamente penetrare nella vita* di ciascuno. Al «gruppo piccolo» di Medjugorje una volta la Madonna, tramite Jelena Vasilj, ha detto: «Cari bambini, voi che pregate nel gruppo di preghiera *dovete pregare personalmente*: solo così potrete aiutare gli altri nel gruppo stesso». Un'altra volta ha detto: «Per questa settimana non riunitevi per pregare. Pregate dove vi trovate; soprattutto nei momenti liberi; riempite con la preghiera gli spazi tra un impegno e l'altro». Dopo una tale esperienza i membri del gruppo avevano cose interessanti da scambiarsi.

La Madonna ha chiesto anche gli *esercizi spirituali,* ma molto semplici, senza ingombri esteriori.

Una cosa molto utile è organizzare, periodicamente, una *giornata da vivere insieme.* Questo tra l'altro, contribuisce molto a sensibilizzare i figli piccoli che, non avendo esperienza di preghiera, vengono coinvolti dagli altri positivi aspetti del «vivere insieme». Le *azioni concrete intraprese dal gruppo,* tutte le possibili iniziative di intervento esterno (assistenza agli ammalati, soccorso spirituale, fraternità con gli emarginati ecc.) di qualsiasi tipo, se fatti insieme, sono importanti per la crescita del gruppo.

Specie nei grandi gruppi è importante *l'apporto di giovani,* con strumenti musicali a supporto dei canti.

La Madonna dimostra di non voler gruppi etichettati con Medjugorje. Nel gruppo si può confluire *da diverse esperienze di spiritualità,* da forme diverse di preghiera; queste anzi comportano reciproci vantaggi.

Le tensioni nel gruppo non nascono dal pregare di più insieme, ma dal non accettare le forme dell'altro. Se continui a crescere nella preghiera, nella tua umile santificazione sei nello spirito di Medjugorje; se cresci e ti distingui solo nella forma, non sei nello spirito di Medjugorje!

Circa i commenti e le interpretazioni di passi biblici letti nel gruppo, uno deve, se vuole, esporre le sue intuizioni su quella Parola, ma come tali, come esperienze personali, senza la pretesa di insegnare agli altri.

I singoli gruppi devono vivere una *propria autonomia,* esprimere una *propria fisionomia.*

È cosa buona l'organizzazione periodica dei *vari gruppi in una assemblea comunitaria* di preghiera, che consente una efficace formazione reciproca.

L'adorazione

L'adorazione personale o di gruppo è — dopo la partecipazione al Sacrificio Eucaristico — il momento più alto e più intenso della preghiera. Essa richiede di più di una preghiera normale. Il peccato non sopporta la presenza di Dio, quindi occorre entrare in adorazione in grazia di Dio. Nell'adorazione l'anima si apre, si espone, senza zone d'ombra, alla luce di Dio, in una presenza diretta, in un rapporto personale con il suo Signore. L'adorazione è il momento di più intensa contrapposizione alla «non accettazione di Dio» che ha avuto la sua prima espressione nel peccato originale.

Durante l'adorazione, nel silenzio, nel contatto diretto con Dio, faccia a faccia, l'anima intensifica la propria guarigione, la propria incondizionata conversione; rinnova la propria determinazione a *«decidersi per Dio»,* come il «Signore» della propria vita e delle proprie situazioni. La Madonna ha detto: «Durante l'adorazione vi sono vicina più che mai; l'adorazione è sempre un momento particolare di grazia».

E così è avvenuto a Triuggio per i partecipanti che hanno, prima a turno e poi insieme, nella notte tra sabato e domenica, fatto adorazione continua in una delle tre magnifiche cappelle del complesso, quella di Maria Immacolata. È stata una notte luminosa ed intensa che resterà sempre nel ricordo di tutti.

L'azione mariana

Essendo l'incontro rivolto alle guide degli incontri di preghiera, dei pellegrinaggi e in genere dell'animazione mariana, p. Slavko, rispondendo a vari interventi, ha rilevato che l'animazione mariana nello spirito di Medjugorje deve superare ogni particolarismo.

In tale animazione i laici devono sentirsi responsabili nei rispettivi ambiti di azione, valorizzando le proprie esperienze e professionalità.

«Chi riceve lo Spirito Santo riceve tutto»

«Scheda» è la rubrica che riassume i messaggi di Medjugorje su un determinato argomento. Qui sullo Spirito Santo.

Aprite il cuore allo Spirito

• Cari figli, voi non sapete quante grazie il Signore vi dà. Voi non desiderate muovervi in questi giorni in cui lo Spirito Santo opera in modo speciale. I vostri cuori sono rivolti ai beni terreni, e questi beni vi preoccupano. *Convertite i vostri cuori alla preghiera, e chiedete che lo Spirito Santo si effonda su di voi* (9 mg 85).

• Cari figli, in questi giorni vi invito soprattutto ad *aprire i vostri cuori allo Spirito Santo.* Lo Spirito Santo agisce attraverso voi. Aprite i vostri cuori ed offrite la vostra vita a Gesù, perché egli possa agire attraverso i vostri cuori fortificandovi nella fede (23 mg 85).

• Cari figli, cominciate a coltivare i vostri cuori come coltivate i vostri campi. Lavorate a *cambiare i vostri cuori perché lo Spirito di Dio possa abitare nuovamente nei vostri cuori* (25 ap 85).

• Avete cominciato a pregare tre ore, ma guardate l'orologio preoccupati per il vostro lavoro. Siate preoccupati per l'unica cosa essenziale. *Lasciatevi condurre dallo Spirito Santo in profondità.* Allora il lavoro andrà bene. Non vi affrettate. Lasciatevi guidare, e vedrete che tutto correrà bene (4 lg 1983, all'inizio del gruppo di preghiera).

• Pregate e digiunate. Chiedete allo Spirito Santo di *rinnovare le vostre anime* e di rinnovare il mondo intero (5 mz 84 a Jelena).

Pregate lo Spirito Santo

• Pregherò lo Spirito Santo. Pregatelo anche voi (2 ag 83).

• Al mattino invocate lo Spirito Santo (27 ge 84).

• Cari figli, in questa novena pregate perché lo Spirito Santo discenda sulle vostre famiglie e sulla vostra parrocchia. Pregate: non vi pentirete. Iddio vi darà i doni con i quali lo glorificherete sino alla fine della vostra vita terrena (2 gi 84).

I doni dello Spirito

• Cari figli, voi siete troppo preoccupati per le cose materiali, e per esse perdete tutto ciò che Dio desidera darvi. Vi invito a *chiedere i doni dello Spirito Santo,* che vi sono necessari per testimoniare la mia presenza a Medjugorje e tutto quello che vi do. Abbandonatevi totalmente a me, perché io possa guidarvi. Non preoccupatevi delle cose materiali (17 ap 86).

• Cari figli, voi non siete consapevoli di quanti doni Dio vi manda per mia mediazione. Dio vi dà tante grazie e voi non lo capite. Pregate lo Spirito Santo perché *vi illumini.* Se voi sapeste quante grazie Dio vi offre, pregherestе di continuo (8 nv 84).

• Cari figli, pregate per ottenere *la luce dello Spirito Santo.* Il Signore vi darà nuove prove, ma solo per fortificare la vostra fede (11 mg 85).

• Domani sera pregate per ottenere lo *Spirito di Verità,* in particolare voi di questa parrocchia. Avete bisogno dello Spirito di Verità per poter trasmettere i messaggi così come sono, senza né aggiungere né togliere alcunché. Pregate affinché lo Spirito Santo vi ispiri con lo spirito di preghiera, a pregare ancora di più. Io, che sono vostra Madre, vi dico che pregate poco (9 gi 84, vigilia di Pentecoste).

Nello Spirito Santo avete tutto

• Pregate lo Spirito Santo che discenda in voi. *Chi ce l'ha, ha tutto.* La gente si sbaglia quando si rivolge unicamente ai santi per chiedere qualcosa (21 ot 83).

• Pregate lo Spirito Santo che discenda su di voi. La gente prega in modo sbagliato, chiede grazie materiali. Pochi domandano il dono dello Spirito Santo. Ma *quelli che ricevono lo Spirito Santo ricevono tutto* (7 gi 84). □

O figlio, poni saldamente il tuo cuore nel Signore; e se la coscienza ti proclama onesto e senza colpa, non temere il giudizio degli uomini. Cosa buona e santa è sopportare il giudizio umano; cosa non gravosa per chi è umile di cuore e confida in Dio, più che in se stesso.

C'è molta gente che parla tanto, perciò le si deve dare poco credito. Del resto non è possibile accontentare tutti. Anche Paolo cercò di piacere a tutti nel Signore e si fece «tutto per tutti» (1 Cor 9, 22), tuttavia non diede alcuna importanza al fatto d'essere giudicato da questo mondo (1 Cor 4, 3). Egli operò grandemente con tutto se stesso e con tutte le sue forze per l'edificazione e la salvezza del prossimo, ma non poté impedire che talvolta fosse giudicato e persino disprezzato dagli altri. Per questo, mise tutto nelle mani di Dio, a cui tutto è noto. Con la pazienza e con l'umiltà egli si difese dalla sfrontatezza di quelli che dicevano iniquità, o pensavano vuotaggini e menzogne o buttavano fuori ogni cosa a loro capriccio. Se talvolta rispose, lo fece per evitare lo scandalo ai deboli.

Perché hai paura di un uomo mortale? (Is 51, 12). L'uomo oggi c'è e domani non lo si vede più. Temi Iddio, e non ti sgomenterai di ciò che può farti paura da parte degli uomini.

Che cosa può fare un uomo contro di te, con parole e improperi? Egli nuoce a se stesso più che a te, né potrà sfuggire al giudizio di Dio, chiunque egli sia. Per quanto ti riguarda, tu tieni fissi gli occhi in Dio, e «non volere opporti a lui, con parole di lamento» (2 Tm 2, 14).

Che se, al momento, sembra che tu soccomba e che tu sia coperto di vergogna immeritata, non devi per questo sdegnarti; né devi sminuire il tuo premio per difetto di pazienza. Guarda invece a me in cielo: a me, cui è dato di strappare l'uomo da ogni umiliazione e da ogni ingiustizia, «rendendo a ciascuno secondo le opere» (Mt 16, 27; Rm 2, 6).

Imitazione di Cristo 3, 36

Le religioni umane e la Rivelazione divina

di A. Z.

D. *Ad Assisi si è svolto l'incontro delle guide delle varie religioni del mondo, convenute a pregare per la pace. Vi ha preso parte anche il Papa. È stato un incontro storico molto importante, perché ha fatto capire che le religioni si equivalgono. A Medjugorje la Regina della Pace ha detto che le divisioni religiose sono opera degli uomini. Ciò che importa è che le persone vivano onestamente la propria fede e si rivolgano alla propria divinità per avere la salvezza* (A.B. con tanti altri).

R. Ciò che lei dice è opinione molto diffusa, soprattutto dopo l'incontro di Assisi. Non giova alla chiarezza delle idee la pubblicazione di catechismi per le scuole in cui le varie religioni vengono presentate a parità di livello, come frutto di una rinuncia a considerare la fede cattolica come religione italiana. Occorre precisare tante cose in merito al rapporto tra le varie religioni. Ecco alcune considerazioni.

1. Ciò che ha detto la Regina della Pace corrisponde alla verità. La tesi più accreditata sull'origine delle religioni è che la rivelazione primordiale fatta da Dio ai primi uomini e la stessa rivelazione naturale sia andata corrompendosi col tempo secondo le varie tradizioni razziali, fino al costituirsi dei diversi raggruppamenti religiosi oggi presenti nel mondo per l'intervento di forti personalità religiose quali Budda, Maometto, ecc. Queste divisioni sono certamente opera di uomini, ciascuno dei quali ha pensato di trovare la sua verità su Dio e l'aldilà. Le proliferazioni religiose del resto non sono affatto cessate: oggi Moon, Sai Baba, Reineesh, Hubbard e non pochi altri propongono nuove fedi in opposizione alle religioni già costituite. Date le divergenze profonde esistenti tra le varie confessioni religiose, e in particolare tra la fede cattolica e le altre religioni, esiste un problema di verità che va risolto alla luce dei fatti. La Regina della Pace invita tutti a pregare secondo la loro buona fede; pensare invece che la Madonna metta le varie religioni sullo stesso piano è attribuirle il rinnegamento di Cristo, della sua divinità, del prezzo unico con cui ci ha salvati, anzi della sua stessa passione di Madre del Verbo fatto Uomo, messo in Croce e risorto.

2. Ad Assisi il Papa ha inteso radunare tutti a pregare per la pace, facendo leva sulla buona fede di tutti in vista di un intento universale. Si sa che «Dio vuole che tutti si salvino e giungano a conoscere la verità» (1 Tm 2, 4), e che questa salvezza dipende dalla buona fede e dall'onestà di vita di ognuno: quando uno cerca la verità, anche se è nell'errore materiale è orientato spiritualmente verso la Verità che è Cristo, «Luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo» (Gv 1, 9). Ciò tuttavia non significa che tutte le religioni siano obiettivamente uguali e salvifiche: esiste il dovere di una ricerca oggettiva (e non solo soggettiva) della verità religiosa per discernere dove sia l'unica Verità che salva: «Non vi è

Le religioni non cristiane rappresentano lo sforzo umano per giungere «quasi tentoni» a conoscere Dio, ma sono cariche di errori. «Gli dèi dei gentili sono demoni», dice la Scrittura (Sal 95, 5). Nella fede cristiana, invece, è Dio che rivela se stesso mediante il suo Figlio fatto uomo...

sotto il cielo altro nome — quello di Gesù Cristo — dato agli uomini per il quale possiamo essere salvati» (At 4, 12), e la stessa salvezza ai non cristiani non è concessa senza riferimento implicito a Cristo Verità e Amore.

3. La ricerca della verità religiosa non è facile: la si raggiunge solo con la grazia che Dio non nega a chi lo cerca, e in forza di un discernimento molto impegnativo degli elementi portanti della fede cattolica e delle varie religioni. Il problema non si poneva in modo così acuto come oggi solo pochi decenni fa, in cui l'Italia era sociologicamente cattolica per tradizione millenaria. Oggi la stessa fede cattolica esige di essere conosciuta e approfondita in modo adeguato, se non vogliamo scambiare la nostra fede con le altre, o mettere tutte le religioni su un piano di uguaglianza, oppure cadere nell'ateismo. Occorre distinguere tra fede cattolica e religioni non cristiane, e tra fede cattolica e altre professioni cristiane.

4. La differenza fondamentale tra Cristianesimo e religioni non cristiane è che le religioni non cristiane (salvo l'Ebraismo) rappresentano un *tentativo umano* di giungere «quasi tentoni» (At 17, 27) alla conoscenza di Dio, mentre nel Cristianesimo (e in parte nell'Ebraismo) *è Dio stesso che si rivela all'uomo,* soprattutto «nella pienezza dei tempi», quando, «dopo aver parlato molte volte e in molti modi ai nostri padri nei profeti, ha parlato a noi nel Figlio» (Eb 1, 1 s).

Soprattutto in fatto di verità religiosa — come ha definito il Vaticano I — sia pure conoscibile col semplice lume della ragione, non è possibile nell'attuale condizione del genere umano raggiungere con *certezza, facilità* e *senza errori* la verità piena senza il corroboramento della rivelazione divina (Dz 1875).

5. Osservando poi la realtà concreta delle religioni non cristiane, e prendendo atto dell'onestà e buona fede di molti che le professano, vi si riscontrano errori teologici e morali di rilevanza notevole. Senza parlare dell'antico paganesimo carico di immoralità d'ogni genere, il buddismo non ha un chiaro riferimento a un Dio trascendente, ma è considerato dagli studiosi una filosofia comportamentale; l'induismo è affetto di panteismo e spiccate mitologie pagane, oltre a superstiziose pratiche inumane. La superiora di una comunità religiosa indiana ci riferiva che nel suo trentennio di permanenza sulla riva del Gange riusciva a sottrarre ogni anno con l'aiuto delle consorelle un centinaio di neonati che gli indù stavano gettando nel fiume come primizia per ottenere figli migliori; fonti attendibili riferiscono che nel Nepal perduravano almeno fino a qualche anno fa sacrifici umani. Sono note le pratiche magiche delle religioni animiste, di cui il mago si serve spesso per eliminare gli indesiderati. Un esame particolare riguarda le sette e i loro metodi non raramente immorali.

Chi cerca Dio in buona fede e si comporta con rettitudine va verso «la Luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo» (Gv 1, 9), ossia verso Cristo Verità e Amore. Ma è mancanza di carità precludere agli uomini la pienezza della grazia portata dal Vangelo...

Il giudizio della Scrittura sulle religioni non ebraico-cristiane è drastico: «Tutti gli dèi dei gentili sono demoni» (Sal 95, 5; altra versione: «sono idoli vani»). Ciò è detto a ragion veduta.

L'enfasi che si pone sulla bontà delle religioni non cristiane si smorza nella misura che le dottrine e i fatti vengono messi nella vera luce.

La conoscenza realistica dei costumi delle popolazioni non ancora convertite al Vangelo non consente illusioni circa il fatto che i cristiani, pur con le loro miserie, dispongono di grazie e di mezzi di salvezza ben superiori a quanto è concesso ai non cristiani. I doni sono anche una responsabilità grave di fronte a Dio.

6. Riguardo alle professioni cristiane nei confronti del Cattolicesimo si pone un impegnativo problema di ricerca della verità sulla base della comune Rivelazione. In genere si deve affermare che ragioni storiche più o meno complesse hanno determinato scismi e frammentazioni che non reggono all'esame critico della Scrittura, la quale rimane il punto di riferimento fondamentale per riconoscere la genuinità del disegno di Cristo sulla Chiesa e sull'umanità.

La Fede non teme la scienza e l'approfondimento: teme l'ignoranza e soprattutto la malafede!

D. *È lecito collaborare con altre religioni? Come? In che misura?*

R. Occorre innanzi tutto precisare di quale collaborazione si tratta, e attenersi ad alcuni princìpi orientativi.

Gesù ha detto chiaramente: «Non potete servire a due padroni» (Mt 6, 24). In ogni caso occorre guardarsi bene dal *venire a compromessi con l'errore* o anche *darne la parvenza.* Dice l'Apocalisse al pastore della chiesa di Tiatira: «Ho contro di te che lasci fare a Gezabele, quella donna che va spacciandosi per profetessa, si erige a maestra e induce in errore i miei servi, a prostituirsi e a mangiare carni immolate agli idoli» (Ap 2, 20).

Riguardo allo scandalo, ai convertiti che vivevano tra i pagani l'apostolo Paolo aggiunge: «Quanto al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che un idolo è un nulla al mondo, e che non vi è altro Dio fuorché uno solo..., il Padre da cui tutto proviene e per il quale siamo fatti, e un solo Signore Gesù Cristo mediante il quale tutto esiste e per il quale siamo salvati. Ma non tutti possiedono la scienza, poiché alcuni, usi tuttora all'idea degli idoli, mangiano di queste carni riguardandole come sacre, macchiando così la propria ancor debole coscienza. Ora un alimento non è cosa che ci valga di raccomandazione presso Dio, cosicché non perdiamo nulla non mangiandone e non caviamo alcun profitto se ne mangiamo. Badate però che usando di questo vostro diritto non siate occasione di caduta per i deboli... Perciò se un alimento è di scandalo al mio fratello, non mangerò carne in eterno per non dargli scandalo» (1 Cor 8, 4 s). Il ragionamento contiene queste affermazioni: mettersi in comunione con i pagani aderendo alle loro false credenze macchia la coscienza, ossia è peccato contro la verità; se uno non aderisce agli errori dei pagani, deve anche guardarsi dal dare l'impressione di aderirvi mediante azioni compromesse (nel caso il mangiar carni immolate agli idoli, pur non dando ad esse senso sacro).

È doveroso rispettare le persone, ma non è mai lecito aderire ai loro errori o venire a compromessi col male...

Non vi è sotto il cielo altro nome — quello di Gesù Cristo — dato agli uomini per il quale possiamo essere salvati (At 4, 12).

Nel rapporto con chi non professa la fede cattolica, o, in genere degli errori, occorre tener presenti questi princìpi:

non aderire a errori di dottrina e di comportamento inerenti a qualsiasi sistema religioso, politico, sociale, ecc.;

non dare scandalo al prossimo con comportamenti equivoci o compromessi.

Sai Baba, ad esempio, porta avanti un programma antiabortista e antipornografico, e compie azioni caritatevoli, e perfino veri o presunti miracoli, ecc., ma si presenta come oggetto di venerazione con una sua dottrina non certo evangelica, come quando in un suo discorso proclama: «La gente esagera l'importanza dei miracoli, che è senza valore se comparata alla mia gloria e alla mia maestà, come una zanzara al confronto dell'elefante su cui è appoggiata» (Sai Speaks 9, riportato da GREGORY A., *Alle soglie della Nuova Era,* ed. Thyrus, 05031 Arrone TR, 1986, pp. 340, a p. 197).

Non è necessario affiancarsi esplicitamente alla sua azione, dal momento che quanto egli dice di accettabile è nostro stesso programma; bisogna invece evitare che con un appoggio anche implicito a tali programmi in sé accettabili venga rafforzata la sua seduzione, e gli ignoranti siano indotti a cadere nel suo errore.

Il decreto conciliare sull'ecumenismo, con tutte le sue aperture verso gli stessi cristiani separati non esita ad affermare: «Niente è più alieno dall'ecumenismo, quanto quel falso irenismo (= tendenza a pacificare gli opposti) dal quale viene a soffrire la purezza della dottrina cattolica e oscurato il suo senso genuino e preciso» (UR 11).

Occorre rendersi conto che in un clima di grande confusione e di programmato sincretismo mondialista occorre evitare ogni compromesso con l'errore. Ciò vale anche nei confronti di sacerdoti cattolici che cedono ad ambiguità moderniste: se costoro non fossero invitati a far conferenze o predicazioni da gente compromessa come loro, essi sarebbero aiutati a rientrare nella verità. Il dar loro importanza li conferma nel comportamento impenitente.

D. *Ma non è questo un rigorismo eccessivo, contrario all'apertura evangelica? Paolo insegna: «Alcuni predicano Cristo per spirito di invidia e di rivalità... Purché in ogni modo Cristo sia predicato, di ciò mi rallegro, anzi sempre mi rallegrerò»* (Fp 1, 1 s).

R. Innanzi tutto Paolo non dice che costoro pervertano la dottrina, ma solo che predicano con intenzioni distorte. Quanto alla purezza della dot-

«Se un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi annunziammo, sia esecrato» (Paolo ai Galati, 1, 8).

trina è Paolo stesso che dice: «Se un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi annunziammo, sia esecrato» (Gal 1, 8). Che Cristo sia predicato con errori dottrinali può essere certo un male minore rispetto all'ignoranza assoluta del Cristo; ma noi non dobbiamo cercare il male minore, ma il bene maggiore, che sta nella fedeltà assoluta al Vangelo, come esige Gesù stesso quando insegna che neppure uno iota della Legge deve cadere (Mt 5, 18 s). La purezza della dottrina, del resto, è fondamentale per la purezza del comportamento. □

Sostanziare gli incontri di solida teologia

• Le apparizioni della Madonna richiamano costantemente alla *Rivelazione* e al *Magistero* della Chiesa. Gli incontri di preghiera devono alimentarsi a queste fonti della dottrina autentica della Chiesa, soprattutto per questi motivi:

— non perdersi nell'*errore* o nel *sentimentalismo,* non esaurirsi in *pensierini,* mentre la Fede ci apre panorami sconfinati di pensiero e di vita;

— alimentare la preghiera di *affetti solidi e sostanziosi;*

— approfittare degli incontri per acquisire una *dottrina sicura* e precisa in vista di un apostolato e di una catechesi più efficaci.

• A tale scopo raccomandiamo vivamente i *documenti del Magistero,* che si impongono per profondità e solidità dottrinale al di sopra di altri scritti religiosi. Giova rileggere i *documenti conciliari,* le *encicliche* e i *discorsi del Papa.*

• Raccomandiamo in particolare i *discorsi di Giovanni Paolo II sul Credo.* Il Papa al mercoledì va sviluppando a una a una le verità della Fede con riferimenti biblici esaurienti e riflessioni teologiche profonde, in dialogo aperto con le problematiche di attualità. I discorsi del mercoledì sono pubblicati nei volumi *Io credo,* a cura di I. Biffi, ed. Piemme (attualmente 6 volumi). Ogni discorso sviluppa un punto di dottrina molto adatto per gli incontri di preghiera e per una evangelizzazione sostanziosa, che evita ai presenti di esaurirsi in pensierini. La scelta delle letture è determinante per un vero approfondimento della Fede.

• Raccomandiamo pure gli spunti di riflessione sostanziati di Scrittura e Magistero raccolti nel volume di Bersini F., *La sapienza del Vangelo,* Ed. Àncora, Milano 1988 [4], pp. 326, L. 16.000.

«Pregate lo Spirito Santo che discenda su di voi»

Nel richiamo del 17 aprile 1986 la Regina della Pace ha detto: «*Non preoccupatevi delle cose materiali*». Il richiamo riecheggia il passo evangelico che la Vergine invita a leggere in ogni incontro di preghiera: Mt 6, 24-34, che si conclude con la promessa «Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato in sovrappiù».

Il ripiegamento sui beni di questo mondo favorisce lo sviluppo dell'*uomo animale*, incapace di percepire le cose di Dio. La Vergine invita a chiedere i doni dello Spirito Santo, che sviluppano l'*uomo spirituale*, dominato dallo Spirito Santo stesso. Ricordiamo il passo di Paolo ai Corinzi: «Ciò che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrò in mente umana, ossia quali cose Dio ha preparato a coloro che lo amano, Dio lo ha rivelato a noi per mezzo dello Spirito, poiché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio... L'uomo animale non percepisce le cose dello Spirito di Dio: per lui non sono che stoltezza, e non le può intendere, perché solo per mezzo dello Spirito vanno giudicate. L'uomo spirituale invece giudica di tutto e non è giudicato da nessuno» (1 Cor 2, 9 s). Giudica da un livello più alto, al quale l'uomo animale non arriva.

La Regina della Pace invece invita a chiedere i doni dello Spirito Santo, anzi lo stesso Spirito Santo che è la fonte di tutti i doni: «Quelli che ricevono lo Spirito Santo ricevono tutto».

Riflettiamo su questa verità di fede.

1. La riflessione sui doni dello Spirito Santo prende le mosse dalla considerazione che lo stesso Spirito Santo è dono. *Altissimi donum Dei,* come appare in numerosi testi biblici. Dio manda il suo Spirito creatore ad animare la terra (Sal 103, 30), a ravvivare le ossa aride della visione di Ezechiele (Ez 37). Lo Spirito Santo è inviato da Gesù come Spirito del Padre e anche del Figlio, che fa del Padre e del Figlio una cosa sola, che prende da entrambi (Gv 15, 14 s) per dare a noi. Esso crea e anima l'unità dei credenti, perché «per costituire un corpo solo, tutti siamo stati imbevuti di un unico Spirito» (1 Cor 12, 13).

È dato come Spirito di *Vita,* Spirito vivificante, sia dal Padre che è il Vivente (Gv 6, 57), sia da Gesù che è la Vita (Gv 14, 6). Dono sostanziale dello Spirito è quindi la vita divina in noi (Gv 3, 5), la «rinascita dall'alto» di cui parla Gesù a Nicodemo.

Lo Spirito Santo è promesso anche come Spirito di *Verità* che guida verso la verità intera (Gv 16, 13), che insegnerà ogni cosa e rammenterà le cose dette da Colui che è la Verità (Gv 14, 26). Dono sostanziale dello Spirito è dunque la Verità, che Egli attinge dal seno del

I vostri cuori sono rivolti ai beni terreni, e questi vi preoccupano. Convertite i vostri cuori alla preghiera, e chiedete che lo Spirito Santo si effonda su di voi (9 maggio 1985).

Padre (Gv 14, 13) e del Figlio (Gv 16, 13).

È promesso infine come Spirito di *Amore,* preannunciato da Geremia (31, 31 s) ed Ezechiele (11, 19) come Colui che cambierà il cuore dell'uomo aprendolo alla capacità di amare. Dono sostanziale dello Spirito è quindi la Carità, che è il carisma migliore (1 Cor 12, 31; 13, 13 s).

2. Paolo parla anche di altri *carismi* o doni che lo Spirito diffonde «come a Lui piace» (1 Cor 12, 11) a edificazione del corpo che è la Chiesa: doni di vario tipo connessi con le diverse funzioni e responsabilità; doni ordinari che non appaiono affatto clamorosi ma che non sono certo meno utili di quelli straordinari quali il potere di compiere miracoli, di operare guarigioni o di parlare in lingue. La Chiesa ha sempre considerato la funzione apostolica o profetica non inferiore a quella taumaturgica, che lo Spirito dà a qualche santo per ravvivare la fede dei popoli.

Doni dello Spirito Santo si devono considerare anche quelli che Paolo elenca come *frutti* dello Spirito: «carità, gioia, pace, pazienza, affabilità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza» (Gal 5, 22). Gli agiografi non hanno preoccupazioni filosofiche o scolastiche nel proporre i loro elenchi e nel descrivere i frutti dello Spirito Santo nella Chiesa. Si sa che tutta l'opera di santifizione è opera attribuita allo Spirito che «imbeve» tutto il corpo mistico suscitando la convergenza dei singoli membri verso la configurazione col Capo che è Cristo. Tutti i doni dello Spirito possono apparire come molteplici iridescenze dell'unica sua presenza luminosa: *carismi, doni, frutti* manifestano nel modo a ciascuno proprio la fecondità del *Dono* fondamentale dello Spirito alla sua Chiesa.

Incontri

— MILANO 2 marzo sera, ore 21. *P. René Laurentin* ha tenuto la conferenza «Un anno con Maria: come? Perché?» al Rosetum di P. Velasquez 1.

— Al corso di esercizi indetto dal dr. Gianmaria Galimberti in collaborazione con Emanuela Natta a CASALE CORTE CERRO sotto la guida di p. Luca Cirimotić (2-6 marzo) hanno partecipato 50 persone.

— Dal mercoledì 31 agosto sera alla domenica 4 settembre ore 15 si terrà un corso di esercizi al *Salesianum* di COMO, frazione Tavernola, v. Conciliazione 98, accessibile tramite bus civico. Meditazioni del prof. Emanuele Mor, di Sr. Ida Benvenuti, direzione di p. Vittorio. Silenzio rigoroso. Retta L. 120.000 + 10.000 di iscrizione entro il 31 luglio presso Maria Naggi, T. (02) 34.19.43, Milano.

— PESSANO (MI) domenica 22 maggio ore 14-19 nel salone parrocchiale: grande raduno giovanile di preghiera e canti spirituali con cantautori (Bignoli ecc.).

Comitato Medjugorje

Centri nuovi

10023 CHIERI TO: *Comitato Medjugorje* di Chieri, c/o Dr. Zosimo, Farmacia, T. (011) 94.72.065.

12060 CHERASCO CN: incontri di preghiera a cura di Mantilleri Giovanni, v. Conti Petitti 153, Roreto.

16128 GENOVA: *Comitato Medjugorje,* c/o Giovanni Cellerino, c. Mentana 5, T. (010) 58.23.01; segreteria telefonica del Comitato T. (010) 59.00.26 (tempo pieno).

16167 GENOVA: rivista «*Medjugorje/Genova*», v. Franchini 22/11a, T. (010) 32.78.00. Direttore responsabile Prof. Emanuele Mor, abb. L. 9.000.

16035 RAPALLO GE: Boggiano Pico Valdemaro, salita S. Agostino 18, T. (0185) 27.26.67. Incontri di preghiera, pubblicazioni.

20121 MILANO: *Studio Medjugorje,* di Enzo Manna, c. Garibaldi 18, T. (02) 29.02.172. Esposizioni, attività culturali.

20123 MILANO: Locatelli prof. Rosellina, v. Papiniano 8, T. (02) 481.52.31. Incontri di preghiera, segreteria telefonica T. (02) 805.37.17 (tempo pieno).

20141 MILANO: Romolotti Gianni, v. Ripamonti 166. Coordinamento operativo *Comitato Medjugorje,* incontri di preghiera.

20037 PADERNO DUGNANO MI: Cristina Novati Cozzi, v. C. Battisti 75: incontri di preghiera, pellegrinaggi.

20097 SAN DONATO MI: Bianco Pinuccia, v. Triulziana 52, T. (02) 51.09.79: incontri di preghiera.

20097 SAN DONATO MI: Colasuonno Sabino, v. Di Vittorio 204.

20097 SAN DONATO MI: Squeri dr. Carlo, v. Triulziana 34, T. (02) 51.12.08. Incontri, pubblicazoni, redazione videocassette (diffusione «*Vocepiù*», v. Vetere 4, 20122 Milano, T. (02) 83.24.077).

20099 SESTO S. GIOVANNI MI: Spini dr. Delio, v. Monti 101. Relazioni.

— 26013 CREMA CR: *Comitato Medjugorje,* c/o Angelo Pini, v. Pesadori 13, T. (0373) 82.826.

— 26100 CREMONA: *Atelier Rocco* di Rocco Rossetti, v. Palestro 28, T. (0372) 28.223. Esposizioni.

— 35124 PADOVA: Agostinetto Bianca, v. Vivanti 6, T. (049) 68.18.54: incontri di preghiera.

— 36015 SCHIO VI: *Opera dell'Amore,* S. Martino, Renato Baron, Amerigo Maule, ecc. Incontri di preghiera.

— 36030 PRIABONA VI: Comunità «*Oasi della Pace*» di p. Gianni Sgreva.

— 37129 VERONA: Gruppi Veronesi di Preghiera «*Maria Regina della Pace*» in S. Stefano, T. (045) 48.529.

39100 BOLZANO: *Comitato Medjugorje,* v. Garibaldi 36/4.

40139 BOLOGNA: Foletti Giorgio, v. Longhena 8, T. (051) 46.10.60: diffusione richiami.

41100 MODENA: gruppo di preghiera «*Ancilla Domini*», parr. S. Giuseppe Artigiano, v. Emilio Po.

44100 FERRARA: incontri di preghiera c/o Monastero S. Giustina, p. Corte Bella 2.

— 65028 TOCCO CASAURIA PE: p. Urbano Pittiglio.

— 67100 L'AQUILA: p. Andrea D'Ascanio, Convento Cappuccini «Santa Chiara». Incontri di preghiera «*Getsemani*».

— 70027 PALO DEL COLLE BA: Santa Aseni, v. Vespucci 2: segreteria telefonica T. (080) 62.53.12.

— 72100 FOGGIA: *Comitato Medjugorje,* c/o Opera S. Michele, v. Capozzi.

— 73100 LECCE: *Comitato Medjugorje,* p. Orsini 10, T. (0382) 75.67.20.

— 73019 TREPUZZI LE: Prina Tommaso.

— 80059 TORRE DEL GRECO NA: Quirino Rosario, v. Falanga 58, T. (081) 881.52.73: incontri di preghiera.

— 84010 SCALA SA: *Radio Scala,* mhz 101, 150, T. (089) 857.750, 857.834.